

RESISTENZA UNITA

Anno VIII n. 1 Gennaio-Febbraio 2008 Poste Italiane- Spedizione in A.P. - 70 Tariffa B D.M. 13/11/2002 Iscrizione R.O.C. 11545 NA del 26/11/2005
 Abbonamento annuo Euro 11 - Quota associativa + abbonamento Euro 26 - Il numero di conto corrente postale su cui effettuare i versamenti è 12919288

Periodico dell'Associazione Casa della Resistenza "Parco della Memoria e della Pace"

GIORNO DELLA MEMORIA



LAGER

I lager, campi di concentramento e sterminio nazisti (Konzentrationslager), furono utilizzati dal regime nazista dal 1933 per confinarvi dapprima gli oppositori politici, poi anche, e soprattutto, il popolo ebraico. Nel primo periodo (1933), con l'avvento al potere di Hitler, i lager avevano lo scopo di "rieducare" i tedeschi antinazisti: comunisti, socialdemocratici, obiettori di coscienza. I campi di concentramento, solitamente (vedi i Glavnoje upravleniye lagerey, gulag russi aboliti dopo l'avvento di Gorbaciov) vengono costituiti per esercitare una stretta sorveglianza su un considerevole numero di individui sia nazionali che stranieri. Fu la Germania nazional-socialista, durante la seconda guerra mondiale, a dare ai campi di concentramento la sinistra fama che da allora conservano. Affidati direttamente al controllo delle SS, divennero, soprattutto negli anni della seconda guerra mondiale, sede della "soluzione finale" contro gli ebrei, oltre che di sperimentazioni pseudo-scientifiche su esseri umani. Le SS, coerenti con il "credo hitleriano", agivano quindi con brutalità e assuefacendosi a una completa insensibilità morale e a un perfetto automatismo dell'obbedienza. I lager più famigerati furono quelli di Auschwitz, Buchenwald, Dachau, Mauthausen. In Italia funzionò il campo di concentramento di Fossoli, mentre l'unico campo di sterminio fu la Risiera di S.Sabba di Trieste.

Olocausto, Il costo in vite umane

Hitler aveva deciso di cancellare il popolo ebreo dalla faccia della terra commettendo con fredda decisione il più sistematico genocidio della storia, e così fece, utilizzando i campi di concentramento. In essi vennero rinchiusi prigionieri politici, oppositori di ogni genere, zingari, omosessuali ed ebrei. I più deboli vennero uccisi nelle camere a gas, a cominciare dalle donne e dai bambini. Morirono sei milioni di persone



I NUMERI DELL'OLOCAUSTO

Germania	195.000
Austria	53.000
Cecoslovacchia	255.000
Danimarca	1.500
Francia	140.000
Belgio	57.000
Olanda	120.000
Lussemburgo	3.000
Norvegia	1.000
Italia	20.000
Jugoslavia	64.000
Grecia	64.000
Bulgaria	5.000
Romania	530.000
Ungheria	200.000
Polonia	3.271.000
Unione Sovietica	1.050.000

TOTALE 6.029.500

Celebrazione del GIORNO DELLA MEMORIA giovedì 24 gennaio



Germania: aperti gli archivi dell'Olocausto

Dal 28 novembre 2007 a Berlino sono accessibili al pubblico le pagine più nere dell'Olocausto. È stato aperto infatti l'archivio dell' International Tracing Service (Its) della Croce Rossa con sede Bad Arolsen, una piccola città al centro della Germania. Gli archivi sono gestiti dagli undici paesi dell'Europa incaricati, in virtù di un trattato del 1955 e fino ad ora erano accessibili solo ai parenti delle vittime dell'olocausto per informarli della sorte dei loro cari. Al loro interno ci sono le informazioni riguardanti 17,5 milioni di deportati, cinquanta milioni di documenti sui piani di sterminio nazisti e anche la famosa Schindler's list. I nazisti tennero nota meticolosamente dei loro crimini, perciò oggi scienziati e storici di tutto il mondo avranno a disposizione un patrimonio informativo immenso.

L'archivio è stato fondato nel 1943 dalla Croce Rossa britannica e dal '55 sotto la direzione del comitato di Ginevra, ma la proprietà formale è del governo di Berlino come eredità della Germania nazista. Il sottosegretario agli esteri per l'Europa, Gunter Gloser ha dichiarato: «Desidero invitare tutti i ricercatori a farne uso e permettere così una riflessione su questo capitolo oscuro della storia tedesca».

Rivoluzionari a Naviente

di Massimo Sausa



Segnaliamo il numero 72 de "Il Presente e la Storia", rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, con un ampio estratto di "Tributo a Naviente. Rivoluzionari argentini in terra di Langa", di Cacho Narzole (nome da militante di Jorge L. Alma).



Cacho (io), Luis e Chela conversando nella cucina della scuola. La foto è stata tagliata per ragioni di sicurezza e successivamente ricomposta.

Nella scuola elementare abbandonata del paese, nel novembre '77 per 2 anni e mezzo venne organizzata una scuola di formazione politica di militanti del PRT (Partito Rivoluzionario dei Lavoratori), troskista-guevarista, il cui braccio armato, l'ERP (Esercito rivoluzionario del Popolo), aveva operato nella regione di Tucuman dal '74, coordinandosi nel '75 coi Montoneros (peronisti di sinistra), e il cui leader Mario Roberto Santucho era stato ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia della nuova Giunta di Videla nel luglio '76 (omicidio seguito da numerosi arresti di militanti e dirigenti).

Luciana Delfino, cugina della moglie di Santucho (Liliana), moglie dell'ex-partigiano e deportato a Dachau Reno Masoero, si era attivata contattando uno dei fratelli di Santucho, rendendo così possibile la realizzazione della prima scuola quadri del PRT-ERP in Europa. L'autore racconta l'arrivo a Roma da una Rio de Janeiro estiva, poi il treno via Torino e Cuneo nel buio invernale senza cappotto scrutando il cartello delle stazioni.

Poi, con l'aiuto della gente del paese, superate le difficoltà anche politiche di fronte ad un gruppo non di rifugiati né di esiliati, ma che voleva prepararsi per ritornare in Argentina a riprendere la lotta rivoluzionaria.

La notizia della presenza degli argentini si diffonde e cominciano i contatti e il confronto con gli italiani, da una parte critici verso lo scontro delle organizzazioni armate con le forze militari "visti come fenomeni di un continente semiselvaggio, che risolveva ancora le differenze interne con la violenza", dall'altra memori delle lotte partigiane e della resistenza al fascismo.

La situazione politica italiana era difficilissima – si era ai tempi del sequestro Moro – e la scuola fu visitata dai carabinieri, che però mutarono atteggiamento grazie all'intervento di Reno Masoero e alla mobilitazione del PSI e dell'ANPI.

La scuola (in Italia erano 5: Naviente, Sarzana (SP), Bedissole e Palazzolo sull'Oglio (BS), Ivrea) suscitò l'interesse di Nuto Revelli e di Lidia Rolfi.

I suoi militanti parteciparono ai festival dell'Unità (rompen-



Luis ye Chela nella scuola di Naviente. Durante la stessa cena, en 1978

do le riserve del PCI, che risentiva delle accuse mosse al PRT-ERP dal PC Argentino, allineato al PCUS, che aveva rapporti con la dittatura) insieme agli altri rappresentanti latinoamericani; accolsero nella scuola i genitori di Santucho e Roberto Guevara (fratello del Che), nonché numerosi rifugiati argentini, cileni, nicaraguensi ... Tra di loro anche "Laura", cioè Maria Seoane, autrice de "La notte delle matite spezzate" da cui fu tratto l'omonimo film di Hector



Con le mie figlie Ana, Amanda (davanti) e Clarisa (in braccio), nella sala della scuola..

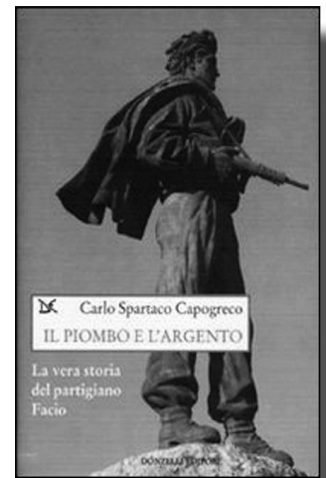
Olivera (1988).

Si narra poi la chiusura della scuola, il trasferimento ad Ivrea e il successivo ritorno in Argentina. Infine il ritorno 20 anni dopo, in un'Italia mutata da Mani Pulite e ormai nell'era Berlusconi.

La scuola di Naviente era diventata un centro culturale gestito dagli abitanti.

Era rimasta l'amicizia profonda e la "volontà di lottare per la vittoria dei più alti valori della vita".

LIBRI DA LEGGERE



IL PIOMBO E L'ARGENTO

La vera storia del Partigiano Facio

La devota amicizia che nutro per Carlo Spartaco Capogreco dovrebbe impedirmi di recensire il suo ultimo lavoro, edito da Donzelli (pp.232, euro 24.50). Però lo raccomando vivamente, anche perchè apre una pagina – tutta da meditare – sulla conflittualità interpartigiana. Con la consueta competenza storiografica e la conclamata onestà intellettuale, Capogreco racconta la storia del capo partigiano comunista Dante Castellucci (Facio), fucilato dai suoi compagni di lotta per contrasti politici. Nel dopoguerra, ai tentativi di depistaggio e di rimozione del fatto, succedette l'assegnazione a Facio di una medaglia d'argento "alla memoria", e la sua morte fu attribuita ai fascisti.

Il libro è stato favorevolmente recensito dalla stampa nazionale e ha ricevuto diversi premi: anche Omegna gli ha conferito lo "Scaffale".

